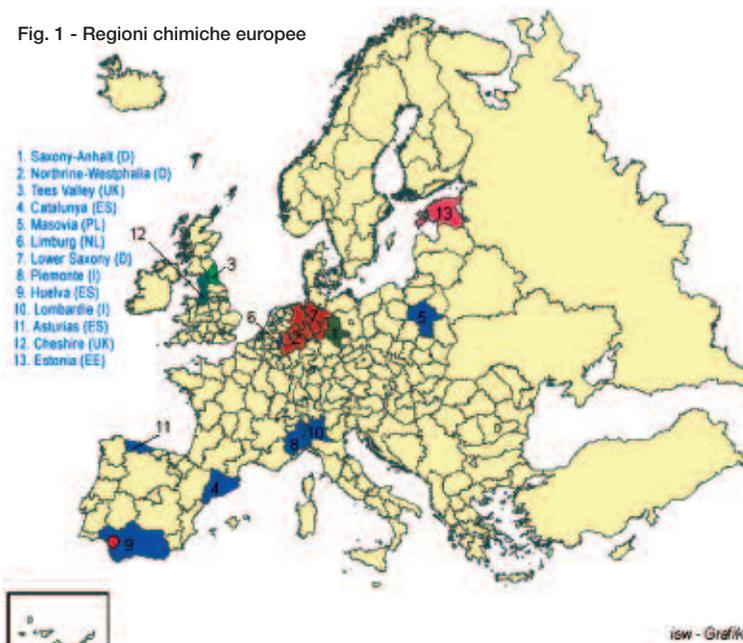


di Giovanni Pieri

LE REGIONI CHIMICHE EUROPEE CERCANO DI AVERE VOCE IN CAPITOLO

Fig. 1 - Regioni chimiche europee



Le regioni chimiche stanno valutando la possibilità di continuare l'opera intrapresa dopo la scadenza del progetto Ecrn, dando vita ad un'associazione di enti locali che ne continui l'opera.

Ecrn (European Chemical Regions Network) è un progetto finanziato dalla Unione Europea con il programma Interreg IIIC, che ha riunito alcune delle regioni europee con maggiore vocazione alla chimica. Iniziato nel 2004 il progetto terminerà alla fine del 2006 ed ha avuto come scopo di cementare i rapporti tra territori europei di vocazione industriale chimica, di studiare il reciproco posizionamento su problematiche ambientali, di formazione scientifica e di organizzazione e non ultimo di proporsi come interlocutore della Commissione Europea per le questioni riguardanti chimica e territorio.

Lo scorso febbraio si è riunito a Novara, il Gruppo di Lavoro Permanente della rete

delle Regioni Chimiche Europee (Ecrn), l'organo esecutivo del progetto finanziato con il programma europeo Interreg IIIC. Per l'Italia aderiscono la Regione Lombardia e la Regione Piemonte. In Fig. 1 è riportata una mappa delle regioni aderenti, che rappresentano buona parte dell'Europa a 25 e la Fig. 2 riporta uno schema organizzativo semplificato di Ecrn, che oltre al Gruppo di Lavoro Permanente prevede anche un Presidium con compiti politici e alcuni Gruppi di Lavoro locali.

La riunione è stata ospitata dalla Facoltà di Farmacia dell'Università del Piemonte Orientale e organizzata dalla Provincia di Novara in collaborazione con la Regione Piemonte. Il programma delle due giornate ha avuto una parte pubblica, di conoscen-

za reciproca tra regioni ospitate, autorità politiche e accademiche locali, seguita da una visita ad alcune realtà di ricerca insediate a Novara. In sede ristretta sono stati discussi i risultati degli studi che l'Ecrn ha finora condotto e soprattutto il futuro della rete, dopo la fine del 2006, quando il Progetto giungerà alla sua scadenza programmata e i finanziamenti europei cesseranno.

A questo punto vale la pena di capire il perché l'Ecrn è nata e con quali scopi. La motivazione principale è che a livello europeo la chimica è rappresentata da un'associazione imprenditoriale (Cefic), alla quale sono associate organizzazioni nazionali come l'italiana Federchimica. Manca a questa rappresentanza sia la dimensione

territoriale sia la dimensione pubblica. Lo scopo principale dell'Ecrn è farsi riconoscere come *stakeholder* dall'Unione Europea, ed in particolare dalla Commissione, per affiancare il Cefic e le organizzazioni nazionali nel rappresentare gli interessi della chimica, portando il contributo dei sistemi territoriali. Questo obiettivo è stato raggiunto, come è stato rimarcato durante i lavori. Ecrn è stata coinvolta nel grande lavoro propositivo svolto durante l'iter di approvazione del Reach, del VII Programma Quadro per la ricerca e della piattaforma europea per la chimica sostenibile (Suschem).

Per l'Ecrn è ora importante mantenere e consolidare le posizioni raggiunte, anche senza disporre più di finanziamenti europei. Il Progetto si deve trasformare in una Associazione tra enti pubblici locali che si possa realmente autofinanziare. Si prevede una spesa annua complessiva di circa

200.000 euro, da dividere tra una decina di soggetti, che non sembra un impegno economico impossibile per un ente locale di dimensione regionale. Certo varrebbe la pena di ridurre creativamente la spesa, organizzando la nuova associazione nel modo più immateriale possibile, una vera rete senza strutture fisse, se non quelle già esistenti presso gli associati, per esempio gli uffici di rappresentanza a Bruxelles, che le regioni, comprese quelle italiane, hanno già istituito da tempo.

Per gli enti pubblici le difficoltà possono non essere puramente economiche, ma soprattutto legate all'avvio di un processo decisionale che non è né breve né scontato.

In questa situazione stanno le due regioni italiane Lombardia e Piemonte, che non hanno ancora sciolto la riserva per l'adesione all'Associazione, ma aspettano che si precisino meglio i contorni economici e giuridici dell'iniziativa. Motivi positivi per spingere le due regioni a partecipare all'iniziativa non mancano. Non c'è solo quello di farsi rappresentare presso l'Unione, ma anche quello di avere contatti diretti con altre amministrazioni che si confrontano con situazioni simili, per capitalizzare la loro esperienza. L'ECRN ha condotto cinque studi sui seguenti argomenti:

- scienza e industria chimica;
- capacità professionali e industria chimica;
- parchi scientifici dedicati alla chimica;
- ambiente e legislazione;
- miglioramento dei suoli.

I risultati hanno permesso alle singole regioni di confrontarsi e di riconoscere la propria similarità di fondo, come è avvenu-

to per la scienza e le capacità professionali, mentre riguardo ai parchi scientifici si è dovuta verificare l'estrema eterogeneità delle posizioni con alcune regioni che non ne hanno ed altre che arrivano alla decina. Il merito dell'Ecrn è quello di aprire sul panorama europeo le finestre degli enti locali e dare alle amministrazioni informazioni utili per interventi sull'industria insediata nel loro territorio. Nell'attuale situazione di grande frammentazione dell'industria, specialmente in Italia, costituita ormai da un gran numero di piccole e medie imprese e da un pugno di multinazionali c'è bisogno di una guida strategica complessiva, specialmente per la parte più debole e dispersa. Gli enti locali devono avere gli strumenti per sostenere lo sviluppo dell'industria sul proprio territorio e prevenire così eventuali crisi, piuttosto che intervenire a fatti compiuti per salvare il salvabile e mitigare le conseguenze sociali negative.

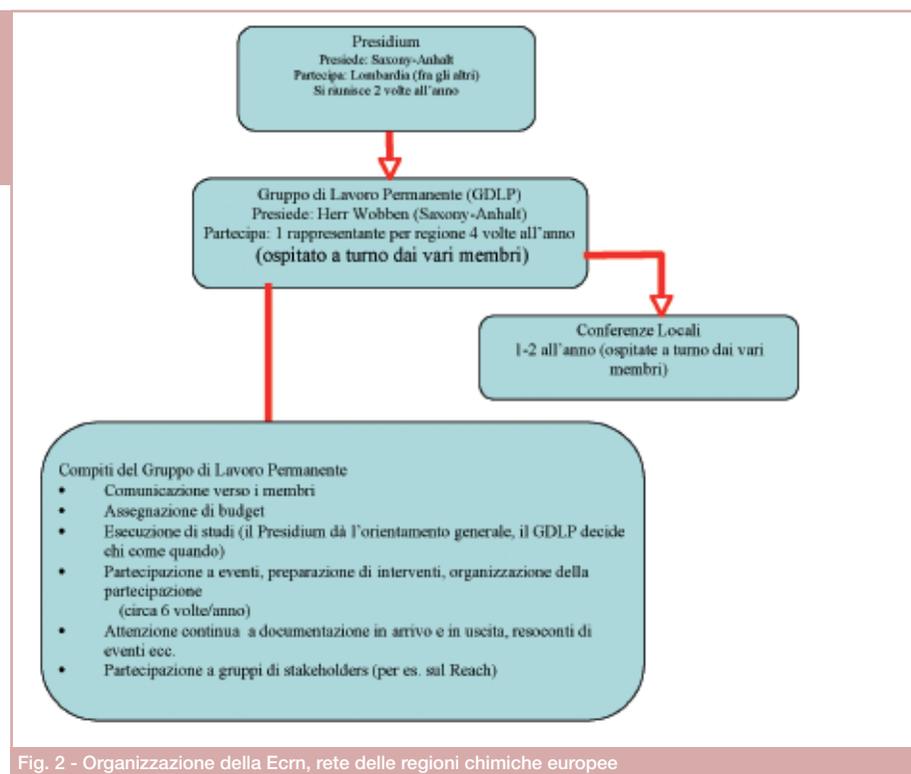


Fig. 2 - Organizzazione della Ecrn, rete delle regioni chimiche europee